

Documento finale 4° Forum della Solidarietà lucchese nel Mondo

Noi rappresentanti del Popolo Mapuche, del Popolo Palestinese, del Popolo Saharawi, dei popoli del Burkina Faso, dei Popoli del Brasile, del Popolo Tuareg, dei Popoli Messicani, dei Popoli del Perù e delle comunità della Provincia di Lucca

Premessa

Si è rotto l'equilibrio del rapporto fra popoli e terra. Politiche "ingiuste", scevre da criteri di eguaglianza e libertà hanno privato "i più" del loro fondamentale diritto alla vita nei propri territori nativi. Riconosciamo tutti i movimenti che lavorano per l'economia solidale, per la tutela dei diritti e la difesa della natura, attraverso relazioni intense e costanti. Continuiamo a voler lavorare insieme per scambiare esperienze, informazioni e metodi di lotta per attuare le indicazioni di questo documento, nella convinzione che sia necessario e possibile rendere compatibili gli interessi locali con quelli di tutti i popoli. Rifiutiamo che la ragione economica prevalga sui diritti dei popoli

A questo punto del nostro cammino denunciemo che:

- l'espropriazione di interi territori per destinarli a monoculture o sistemi di agricoltura chimica intensiva, anche a scopo industriale ed energetico, ha impoverito il terreno provocando fenomeni di desertificazione a discapito della sovranità alimentare della popolazione locale, come anche la sostituzione di vegetazione locale originaria con piante a scopo commerciale (es. eucalipto e palma africana in Sud America e pini, soia, jatropha in Africa);
- strategie politiche e conflitti irrisolti inducono ad alterazioni ambientali e cambiamenti climatici che costringono intere popolazioni a spostarsi verso altri territori e all'esodo forzato dalle proprie terre native;
- volontà politiche, oltre a cause ambientali, impediscono in taluni contesti, come nella situazione del popolo palestinese e del popolo Saharawi, l'accesso alle risorse esistenti;
- denunciemo la negazione del diritto all'acqua come un crimine contro il diritto alla vita;
- l'alternarsi di lunghi periodi di siccità a inondazioni violente dovute a cambiamenti climatici, di cui è responsabile l'attuale modello economico, costringe popolazioni indigene e rurali a continui adattamenti per difendere i propri raccolti e la propria sopravvivenza;
- le attività dei paesi industrializzati provocano cambiamenti climatici che danneggiano maggiormente i paesi impoveriti, i cui popoli non ne sono responsabili;
- le false soluzioni come le "quote di emissioni" di gas a effetto serra, previste per ogni paese dal protocollo di Kyoto, si possono tradurre nella possibilità per i paesi che producono emissioni di biossido di carbonio di aumentare le proprie quote, se fanno interventi compensativi di forestazione, che talvolta nascondono veri e propri nuovi progetti di sfruttamento con ancora maggiore impatto ambientale;
- la presenza di classi dirigenti corrotte ha permesso lo sfruttamento incondizionato delle risorse del sottosuolo (uranio, petrolio, minerali...) da parte di imprese transnazionali provocando l'insorgenza di malattie "nascoste" alla popolazione e la contaminazione delle risorse naturali;
- in particolare le donne in numerosi territori si stanno facendo carico delle conseguenze legate alla salute riproduttiva, ad esempio a causa dell'inquinamento da uranio;
- il contributo che le donne con la loro autorevolezza e competenza apportano nell'affrontare i problemi legati al cambiamento climatico non viene adeguatamente riconosciuto in campo economico e politico prolungando la loro esclusione dalle posizioni di potere;
- le violazioni dei diritti dell'uomo e della natura sanzionabili dai Tribunali internazionali vengono accantonati per superiori interessi economici.

Le strade che vogliamo percorrere:

- Vogliamo contribuire alla costituzione di un Tribunale per la giustizia climatica, che giudichi i crimini verso l'ambiente;
- chiediamo la costituzione di un **osservatorio permanente lucchese**, collegato ai costituenti tribunali internazionali popolari per la giustizia ambientale e alle realtà già operanti nel territorio locale e

regionale, che denunci comportamenti di imprese e istituzioni che depremono la natura, e sia riconosciuto dagli enti pubblici con ruolo consultivo;

- intendiamo favorire e promuovere in maniera diffusa continue occasioni di informazione ed educazione mirate a fare pressioni per il cambiamento e a conoscere vissuti di realtà diverse in modo reciproco, con la consapevolezza di una co-responsabilità e di un destino comune coinvolgendo scuole e associazioni in attività comuni;
- intendiamo individuare azioni politiche locali e nazionali volte a modificare l'impatto del processo economico sull'ambiente promuovendo azioni intersettoriali tra gli ambiti dell'educazione, della salute, della politica e dell'economia;
- ci impegniamo a favorire il rafforzamento e la riappropriazione dei saperi tradizionali che hanno consentito alle comunità di vivere armoniosamente con la natura nei propri territori;
- condividiamo la convinzione che l'agricoltura tradizionale può contribuire al raffreddamento del pianeta per un uso ragionevole di tecnologie meno nocive e decidiamo di sostenere tutti i movimenti impegnati alla sua promozione, come Via Campesina;
- vogliamo educarci e educare al senso del limite per intaccare il modello della "crescita infinita" con azioni di sensibilizzazione sull'eccessivo consumo di carta (che influisce sulla deforestazione) acqua, energia elettrica, utilizzo dei mezzi di trasporto, ecc.;
- decidiamo di sostenere tutte le campagne che difendono il diritto all'accesso all'acqua, in particolare la campagna referendaria italiana sul recupero del controllo dei cittadini sulla gestione dell'acqua;
- decidiamo di sostenere le richieste dell'accesso all'acqua del popolo di Al Aqaba a nome di Sami Sadek, sindaco del paese, che richiede di porre fine alla demolizione voluta dall'amministrazione militare israeliana dell'area C dei villaggi della West Bank;
- ci impegniamo a individuare azioni politiche a sostegno dei popoli che vedono negato il proprio diritto alla sovranità e all'autodeterminazione e che si trovano in esilio, sotto occupazione o costretti alla migrazione, e che a causa di queste oppressioni subiscono le privazioni di risorse naturali che sono diritti primari dell'uomo;
- affermiamo che l'utilizzo della tecnologia debba essere a servizio dell'uomo e della natura e ci impegniamo a denunciare le mistificazioni e le false soluzioni;
- vogliamo sostenere le azioni di pressione sui governi perché intraprendano politiche di sostegno alle comunità contadine e alle popolazioni originarie affinché restino a vivere nei propri territori con dignità garantendo a ciascuna realtà locale opportunità concrete per la costruzione di una vita autonoma;
- intendiamo favorire una maggiore informazione coinvolgendo tutta la società civile a partire dal mondo della scuola e della ricerca utilizzando anche strumenti di comunicazione innovativi, più vicini alle nuove generazioni, ad esempio la creazione di un forum permanente sul sito della scuola per la pace;
- intendiamo agire ed interagire con i media sia individualmente che come associazioni (tv e radio locali, internet, ecc.) per farsi parte attiva nel mondo dell'informazione;
- chiediamo alla Provincia di Lucca di farsi promotrice/coordinatrice di un lavoro con le amministrazioni comunali lucchesi per avviare azioni di informazione e sensibilizzazione rivolta alla società civile e scuole e presentare delibere al governo italiano affinché faccia da intermediario a livello europeo sui temi della giustizia ambientale;
- vogliamo trasformare la nostra indignazione in un percorso finalizzato a partecipare alla costruzione di un nuovo paradigma culturale, a partire da una revisione delle discipline di insegnamento, e una nuova coscienza politica;
- incoraggiamo lo scambio paritario con immigrati, basato sulla reciprocità e l'ascolto per la ricerca di soluzioni comuni opponendoci alla violazione dei diritti umani e alla criminalizzazione degli immigrati ed esercitando accoglienza e pieno riconoscimento;
- si ribadisce l'importanza di continuare l'impegno della Scuola per la pace della Provincia per potenziare la formazione degli insegnanti.

Lucca, 25 aprile 2010